

Il libro Un incontro con D'Orsi, Galasso, Barbagallo e Tessitore

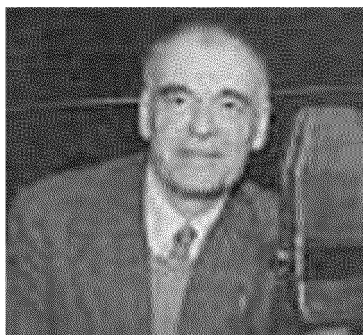
Lo storico umbro Salvatorelli e la ricca eredità dell'antifascismo

di GIUSEPPE CACCIATORE

Oggi, presso l'Istituto per la Storia del pensiero filosofico e scientifico del Cnr (via Porta di Massa, Napoli), verrà presentato il volume *Luigi Salvatorelli (1886-1974)*, a cura di Angelo D'Orsi, con la collaborazione di Francesca Chiarotto (Aragno Editore, Torino, 2008). Ne discuteranno Francesco Barbagallo, Giuseppe Galasso e Fulvio Tessitore. Sarà presente il curatore.

Il volume raccoglie gli atti del convegno svoltosi nel 2004 in occasione del trentesimo anniversario della morte di Luigi Salvatorelli. Si tratta, indubbiamente, di un'opera di grande respiro storiografico e culturale, giacché non si tratta soltanto della prima pubblicazione di carattere collettivo che la comunità degli studiosi dedica allo storico umbro, ma anche di una riflessione a più voci sugli snodi centrali della storia politica e civile dell'Italia contemporanea. Per essa dobbiamo esser grati alla infaticabile attività di Angelo D'Orsi, animatore e fondatore della Fondazione Salvatorelli di Marsciano (paese natale dello storico), promotrice di questa e di tante altre iniziative.

Basta scorrere il nutrito indice per rendersi conto dell'intento, certamente riuscito, di dar conto di una attività intellettuale poliedrica, che va dalla ricerca storica al giornalismo (Salvatorelli rinunciò alla cattedra a Napoli per assumere nel 1921 la direzione de «La Stampa» di Torino, da



Luigi Salvatorelli

cui fu licenziato nel 1925 su esplicito ordine di Mussolini), dai temi religiosi e filosofici all'impegno civile nella lotta contro il fascismo e nella militanza politica liberal-democratica.

Si pensi, per fare soltanto alcuni esempi, al fondamentale contributo offerto da Salvatorelli a una idea di democrazia liberale e sociale, il cui segno evidente era dato dal continuo passaggio reciproco tra ricerca storica e impegno politico. Ne è testimonianza la pubblicazione, proprio negli anni della scalata del fasci-

simo al potere, di un capolavoro come *Nazionalfascismo*, che ha fatto scuola nella storiografia novecentesca sulle origini del fascismo italiano ed europeo.

Si pensi, ancora, ai tanti saggi sulla storia del Cristianesimo che, al di là della loro specifica rilevanza, sono tutti dominati dal convincimento della importanza dell'esperienza religiosa nella vita civile degli individui e delle comunità. Si pensi, infine, alla costante tensione etico-politica (nel senso crociano del termine) che caratterizza i libri sulla storia europea e sulla storia politica della prima metà del Novecento, apparsi tra la fine degli anni Trenta e i primi anni Quaranta.

Questi sono soltanto alcuni limitati aspetti che emergono da un volume ricchissimo di analisi (788 pagine, tra cui quelle di ben noti studiosi, dal già menzionato D'Orsi a Poulat, da Bedeschi a Turi, da Ricuperati a Talamo, da Tessitore a Sasso, per citarne solo alcuni) che ricostruiscono il complesso itinerario intellettuale e politico di Luigi Salvatorelli. Il libro si chiude con una concretissima testimonianza della straordinaria capacità di lavoro di Salvatorelli: la bibliografia dei suoi scritti che finora raccoglie ben 4518 titoli.